

## Banche, perché il rimborso delle Tltro non provocherà tensioni sulla liquidità

**N**ei prossimi mesi le banche europee dovranno rimborsare i fondi acquisiti dalla Bce attraverso le operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (Tltro-Targeted Longer Term Refinancing Operations). Questa circostanza ha sollevato l'attenzione negli analisti e nella stampa estera circa possibili tensioni sulla liquidità delle banche europee e in particolare delle banche che operano in Italia, uno dei Paesi in cui l'ammontare di prestiti da rimborsare eccede la liquidità che le banche detengono presso la stessa Bce.

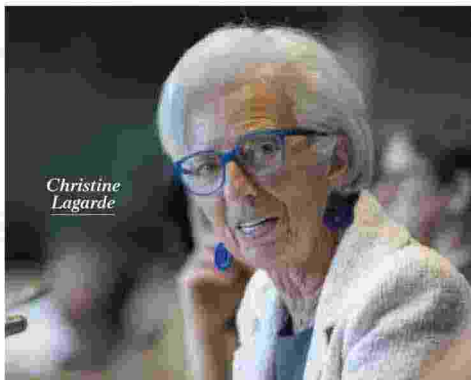
Innanzitutto, occorre sottolineare che tale disavanzo indica che le banche in Italia hanno trasferito i fondi ricevuti dalla Bce a imprese e famiglie più delle banche di altri Paesi dell'area euro; in secondo luogo, per definire meglio i termini della questione dei rimborsi delle Tltro è utile analizzare il tema facendo riferimento alle statistiche ufficiali.

Secondo i più recenti dati della Banca d'Italia (maggio 2023), l'ammontare dei finanziamenti tramite Tltro delle banche operanti in Italia è pari a 318 miliardi. A fronte di questi finanziamenti, le stesse banche, nel medesimo periodo, hanno circa 300 miliardi di depositi presso la stessa Bce. Quindi, in prima approssimazione, i depositi presso la Bce coprono circa il 94% del fabbisogno di liquidità necessaria a rimborsare i finanziamenti ricevuti tramite le Tltro. In realtà non si può considerare tutta la liquidità tenuta presso i conti della Bce come in eccesso perché bisogna tener conto dell'ammontare detenuto a fronte della riserva obbligatoria che, per le banche operanti in Italia, è pari a circa 19 miliardi. Tenuto conto di ciò, le riserve in eccesso, sotto forma di depositi presso la Bce, sono pari attualmente a 281 miliardi di euro e il disavanzo rispetto ai rimborsi delle Tltro si riduce a 37 miliardi di euro. Per dare un ordine di grandezza a questo valore basti pensare che rappresenta appena l'1% del totale attivo delle banche in Italia.

Dunque, la riduzione dei rapporti netti con la Bce comporta un sacrificio di liquidità molto contenuto rispetto alle dimensioni del bilancio delle banche italiane. Tale considerazione assume ancora più forza se si tiene conto che la stima del disavanzo da finanziare sopra citata - pari a 37 miliardi - può essere considerata una stima per eccesso, poiché non tiene conto del fatto che le banche, a prescindere dalle operazioni straordinarie quali le Tltro, accedono

DI GIOVANNI SABATINI\*

alle normali operazioni di rifinanziamento presso la Bce: nella media dell'anno precedente la prima operazione di rifinanziamento a lungo termine (novembre 2011) le banche operanti in Italia avevano attinto a circa 41 miliardi al rifinanziamento dalla Bce. Assumendo questo ammontare come valore del rifinanziamento presso Bce in condizioni di «normalità», il differenziale di risorse per le banche italiane si può considerare sostanzialmente nullo (37



Christine Lagarde

miliardi di finanziamenti da rimborsare contro 41 miliardi di eventuali nuovi finanziamenti). Anche qualora si ipotizzi un improbabile scenario di tensioni in cui la Bce abbia un approccio restrittivo rispetto alla concessione di nuovi fondi tramite operazioni di rifinanziamento, il rimborso del disavanzo di 37 miliardi sarebbe facilmente gestibile data l'ottima condizione di liquidità delle banche operanti in Italia,



La sede della Bce a Francoforte

che si colloca ai vertici europei: secondo i dati della Banca d'Italia, a fine dicembre del 2022 il rapporto di copertura di liquidità (liquidity coverage ratio - Lcr) si collocava al 190%, mentre il rapporto netto dei fondi stabili (net stable funding ratio - Nsfr) al 133%. La Banca d'Italia sottolinea, infatti, che «per nessuna banca gli indicatori erano inferiori al minimo regolamentare, pari in entrambi i casi al 100%». Inoltre, secondo i dati pubblicati dall'Autorità bancaria europea (European Banking Authority,

Eba), a fine 2022 l'Lcr delle banche significative in Italia risultava pari al 185%, superiore alla media europea per 24 punti percentuali; tale divario diventa di oltre 30 punti rispetto alle banche in Francia e in Germania. Anche l'indice Nsfr delle banche significative in Italia era superiore sia alla media europea (132% contro 126%) sia a quanto riportato dalle banche in Francia e Germania (rispettivamente 132% e 115%).

Per le banche italiane meno significative (Lsi-Less Significant Institutions), sempre a dicembre 2022, l'Lcr risultava pari al 244,2%, valore superiore di 52 punti percentuali alla media europea, di 42 punti rispetto alle banche francesi e di oltre 70 punti rispetto alle banche tedesche. Per quanto riguarda l'indice Nsfr per le banche Lsi italiane questo assumeva il valore del 141%, 11 punti percentuali più della media europea, di 16 punti superiore alle Lsi tedesche e di 2 rispetto a quelle francesi.

Il significato di tali cifre appare ancora più chiaro se si considera che ad aprile 2023 per le banche operanti in Italia la somma di depositi e obbligazioni al dettaglio presso residenti superava di 178 miliardi gli impieghi presso i residenti non bancari (funding gap). Ricordando che il dato del funding gap non considera i fondi provenienti dalle Tltro, questo implica che i 37 miliardi di disavanzo prima individuati possono essere completamente finanziati anche riducendo tale eccesso di raccolta rispetto agli impieghi.

A questo si aggiunga che le banche in Italia hanno un portafoglio titoli pari a quasi 600 miliardi di euro, che può garantire un ulteriore consistente quota di finanziamento senza alcun bisogno di vendite anticipate rispetto alle naturali scadenze.

Se, quindi, è certamente vero che il rientro dalle operazioni Tltro avrà l'effetto di una riduzione della liquidità sul mercato e aumenterà il costo della raccolta e, quindi, costituisce un elemento che incide sulla redditività del settore insieme ad altri fattori - quali il potenziale incremento dei crediti deteriorati e la connessa necessità di incrementare gli accantonamenti, i rischi di minusvalenze sul portafoglio titoli e i maggiori fabbisogni di capitale derivanti dall'implementazione del cd. pacchetto di Basilea 3 - esso non appare però tale da determinare tensioni. (riproduzione riservata)

\*direttore generale dell'Abi

